Anno IX. Udine — Mercoledì 9 Settembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 215.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 — Terza pagina C. 50 — Quarta pagina C. 25 — Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineametro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

LE IDEE DI BISMARCK

Le *Hamburger Nachrichten*, in un articolo a cui diede occasione l'anniversario di Sedan, fanno alcune riflessioni, nelle quali si vuol trovare l'ispirazione del principe di Bismarck.

L'organo del ex-cancelliere ritiene che il pericolo di guerra non sia ora più imminente di quello che fosse il 2 settembre dello scorso anno. Le dimostrazioni franco-russe non hanno il carattere di una provocazione, ma di una cenitto dimostrazione che ha la sua spiegazione naturale delle circostanze in cui essa avvenne.

Esaminando la politica russa, il giornale amburghese ottiene che la Russia abbia l'intenzione di gettarsi, dopo aver chiuso la sua porta nel Mar Nero, con tutto il suo peso sull'Asia e che essa non tenterà un'avventura in Europa per amore della repubblica francese. La Francia, lasciata alle sue forze, non penserà a turbare la pace. Infine il rischio enorme, che trae con sè una guerra moderna, è un'altra guarentigia per il mantenimento della pace.

* *

La politica interna offre alle *Hamburger Nachrichten* l'occasione di celebrare i meriti del governo passato.

« Dei grandi uomini di quel tempo, soggiunge il giornale bismarchiano, uno solo sopravvive. Gli occhi di tutti i tedeschi che hanno conservato nel cuore la riconoscenza, la fedeltà alla memoria e il senso storico, si volgono verso di lui con un muto rispetto e una muta interrogazione. Non v'è stato mai un silenzio più eloquente. »

Parlando delle alleanze, le *Hamburger Nachrichten* osservano:

« Le alleanze sono preziosissime come spauracchi. Ma, quando prorompe la guerra, la loro solidità è messa a una dura prova. In una guerra che si facesse per difendere gl'interessi austriaci o inglesi, mancherebbe il *furor teutonicus* e quindi un fattore di buon successo. »

L'articolo termina dicendo che una tal guerra sarebbe impedita dall'opposizione del senso popolare tedesco.

Non occorre di osservare che il linguaggio degli altri giornali tedeschi si accorda pochissimo con quello delle *Hamburger Nachrichten*.

IL DISCORSO DI FERRARIS al Congresso Giuridico di Firenze

Diamo il sunto, promesso ieri, del discorso pronunciato dall'on. Ferraris all'inaugurazione del Congresso.

Il ministro esordisce ricordando i precedenti Congressi del 1875 riunitisi a Roma, e del 1880 a Torino. Soggiunge che la libertà acquistata e gelosamente custodita sarà sempre sicura guida nell'esame delle più ardue questioni. Rende omaggio al Comitato ordinatore del Congresso pei grandi argomenti designati alla discussione.

Dice che si astiene di esprimere alcun concetto su di essi sia per non prevenire le risoluzioni del Congresso, sia per la riserva che gl'impone l'ufficio che rappresenta ma non potendo resistere all'impulso della mente non ancora doma dagli anni, Ferraris accenna al primo argomento relativo alla ricerca della paternità.

Dice che confrontando l'art. 185 del Codice sardo coll'art. 189 del Codice italiano, gli sorge il dubbio sull'intrinseco suo carattere e nella difficile materia della libera manifestazione del pensiero.

Da una parte si fa il confronto fra la novella severità e l'antica larghezza; dall'altra si vorrebbe trovar il modo di prevenir l'abuso.

Un'altro argomento dove si dibattono più vivaci le dispute che toccano l'ordine della famiglia sarà nel Congresso, con grande aspettazione discusso, ma qualunque modo siano per pronunziare il senno vostro, la prudenza vostra arrecherà se non nella risoluzione almeno nella discussione dei novelli sussidii.

Io stesso vi dirò come pur restando libero della mia opinione e riserbando quella che sarà di massima sulla opportunità che è tutta di sua competenza, non saremo per respingere anzi, desideriamo tutti che la questione passi pel cimento dell'esame libero da preconcetti anche per la parte che ci s'imponesse dopo il nuovo codice penale, per compiere la disposizione del codice civile, relativa alla separazione dei coniugi.

Scusate se un antico gregario non ha saputo resistere all'invito dei suoi capi, semprechè gli si faccia balenare la lizza dove si combattono, anche pel solo onore della corona olimpica, le grandi idee di umanità e di progresso; perdonate, se di troppo, e inutilmente, ritardo l'apertura aspettata della vostra riunione.

E' in questo pensiero che non mi avventuro neppure maggiormente ad indicare altri degli argomenti da voi presentati.

Solo concedetemi che applauda ancora una volta alla felicità che vi condusse alla loro scelta ed esprima la fiducia che tutti abbiamo di vederli da voi degnamente svolti ed illustrati.

Dopo, accennata alla varia fortuna della sua vita pubblica per cui nel 1880 come sindaco di Torino rivolgeva il saluto agli illustri componenti il secondo congresso giuridico.

Il ministro finisce leggendo la lettera colla quale il Re gli dava il gradito incarico di salutare in suo nome i congressisti di Firenze e la Toscana.

VALIGIA

Storia letteraria del naso.

Il *Brookclyne Magazine* ha scoperto che di tutti i tratti della faccia umana, quello che si fece il più largo posto nella letteratura umoristica dei diversi popoli è il naso. Ne occupa una così importante in certe fisonomie, che non dobbiamo stupirci nel vederlo divenire il pretesto di osservazioni le une più argute delle altre.

Un autore lo prese a soggetto d'un libro che intitolò: *Le gioje del naso*. E in esso trattò del piacere che proviamo ad aspirare il profumo dei fiori, delle essenze, delle acque di *toilette*, delle vivande. In giardino, sulle rive del mare, in cucina, oh! in cucina, il naso ci rende dieci volte più felici che non saremmo senza questo prezioso organo dell'odorato.

Sono numerosi i poeti che cantarono Sua Altezza il Naso. In Inghilterra si rese celebre Cooper, in Italia Guadagnoli.

Fra tutti i nasi, quelli rossi sono particolarmente cari ai poeti e alle persone di spirito; tutti conoscono l'apostrofe di Falstaff a Bardolph a proposito della sua appendice olfatoria: Tu sei nostro ammiraglio, perchè tu inalberi un fanale rosso, come soltanto gli ammiragli hanno diritto di fare; tu lo innalberi sul tuo naso, tu sei cavaliere della lampada che arde.

Un'altra volta il personaggio, tante volte nominato dall'immortale Shakespeare, disse allo stesso Bardolph sul cui naso s'era posata una mosca: Ecco un'anima nera sul braciere dell'inferno!

Se ci occupiamo dei nasi di dimensioni eccezionali, troviamo dapprima l'antica facezia del Freshman che disse a Sophomore: Io mi domando perchè i mustacchi non spuntino sotto il mio naso come ai lati della mia bocca! — Egli è perchè là vi è troppa ombra.... — replicò l'altro.

Non è molto che si tenne in Austria una esposizione nasale, accompagnata da un concorso: un gran premio veniva conferito alla protuberanza nasale che fosse giudicata la più straordinaria per la forma, per la dimensione e per il colore. Ottanta concorrenti si fecero avanti; il giurì cominciò per sceglierne tre che possedevano delle trombe veramente fenomenali, e finì per aggiudicare il premio a un naso *bleu* violetto, di dimensioni eccezionali.

Io, anni sono, in un paese degli Euganei, ho conosciuto un uomo che possedeva un naso grandissimo, di un colore di terra cotta. I monelli, quando passava quel disgraziato possessore di tanto naso, gli cantavano dietro:

E che naso, o che tromba e che nampin,
Che soto ghe pol starghe un savatin
Coi feri del mestier, o 'l so' banchin.

×

Fiori di.... zucca.

Mio addorato!

Io go ricevutta la sua graditta letera con tanto piacere. Nel oservala e nel sentirla che giovedì lei viene...... O tato piacere, e quelo che desideravo io, lo aspeto con tuto il quore in nemoratto, e si daremmo una strinta di mani tutti e due a sieme coi nostri quori in nemoratti, e si parleremo le nostre cose da more.

No mi resta atro che saluttarlo di vero quore e dargli non solamente un baco ma milla baci

dela sua di lei sicera amante

Anetta N.

×

La data storica.

9 settembre (1870). Giuseppe Garibaldi offre la sua spada in difesa della Repubblica francese.

×

Un pensiero al giorno.

La scherma sarebbe la più problematica di tutte le scienze, se non esistesse la politica...

×

La Sfinge. Sciarada:

Ebbi nella mia vita
pel *cor* doglia infinita....
se di quel tempo a me
Torna or l'*intiero*, unisco il *capo* al *piè*.

Spiegazione della sciarada precedente:

SCIA-RADA

×

Per finire. Alle magistrali.

Maestra — L'acqua si trova dunque nello stato solido, liquido e aeriforme... Lei, signorina Cretinoschi, mi ripeta: In quanti stati si trova l'acqua?

Allieva (subito) — In tutti gli Stati d'Europa...

Elio Sonvilo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Una gita al Castello di Brazzà

L'esposizione

Ci eravamo dati appuntamento in cinque amici, per le due e mezzo, al Caffè Corazza, e di lì ci siamo mossi coll'intenzione di fare la gita in vettura per evitare la noia e il disagio delle carrozze del tram affollato, e per potercene tornare a Udine a nostro piacere.

Ma, l'uomo propone, e.... i vetturali dispongono.

Il rispettabile automedonte della *cittadina* sulla quale avevamo posto l'occhio per affidarle i destini della libera stampa e degli amici suoi in questo viaggio, squadratomi ben bene dall'alto del serpe e pesatomi ad occhio, e fatta analoga osservazione su uno dei miei compagni, mio degno emulo in fatto di corpulenza, dichiarò netto e tondo che in cinque non si sentiva in caso di portarci fin lassù a Brazzà, e voltò senza altro il cavallo per tornarsene al suo posto misurandoci un'altra occhiata, occhiata del Parto — e infatti partiva — come per dirci:

— Cari miei, a me non la fate! Andate a cercarvi un altro minchione che voglia ammazzare il cavallo per trascinare tanti quintali di roba su per quelle salite....

Si decise allora di fare la gita, bene o male, col tram a vapore, e poichè in quello appunto passava una carrozza del tram cittadino, e non c'era tempo da perdere se si voleva pigliare il più prossimo treno in partenza da porta Gemona, ci siamo saliti, noi e parecchi altri, quantunque la carrozza fosse peggio che *au complet*. E così, stando in piedi e stretti come le solite acciughe nel barile, siamo giunti a porta Gemona, grazie a Dio senza incidenti, tranne qualche pestata sui calli, da far vedere nella loro gloria tutti i santi del paradiso ad un ateo.

Alla stazione del tram c'era già un treno in partenza, ed uno se ne stava formando.

Naturalmente noi non possiamo pensare che al treno in formazione, perchè le carrozze degli altri due sono già piene e continuano ad essere prese d'assalto da una quantità di gente che ha fretta di partire e che le circonda, vociando e gesticolando, e cercando di salire a qualunque costo.

Dopo aver girato e corso non poco anche noi per raccapezzarci in quella confusione, giungiamo al treno che ci doveva trasportare, e ci riesce di poterci collocare abbastanza bene tutti assieme sui pseudo-cuscini di uno scompartimentino di prima classe.

Qui io comincio a provare che cosa sia la vanità delle umane cose; perchè mentre il biglietto d'invito per l'esposizione, che tenevo in tasca, dava all'egregio rappresentante del giornale «*Il Friuli*» il diritto dell'ingresso libero all'esposizione e al parco del castello di Brazzà, mi tocca invece di pagare anche quella piccola tassa assieme al prezzo del biglietto pel tram, perchè non si distribuiscono biglietti pel solo tram, come mi dice uno degli addetti alla stazione, in un linguaggio

---

127 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

— Oibò! rispose Chicot, ti sdegni per così poco, Quèlus? E il re non si chiude ogni giorno in un convento? Credi a me, Enrico, se non ti fanno altro male, non avrai da lagnartene. Non è vero, Panurgio?

Il ciuco chiamato a nome drizzò le orecchie e si mise a ragliare in un modo tremendo.

— Ah! gridò il monaco. Signori! io uscii da Parigi con due compagni di viaggio; Panurgio ch'è il mio asino, e il signor Chicot ch'è il pazzo di sua maestà. Signori, potreste dirmi che ne sia stato del signor Chicot?

Chicot rimase attonito.

— Ah! disse il re, è tuo amico!

Quèlus e Maugiron scoppiarono dal ridere.

— È strana davvero! seguitò il re, e specialmente rispettabile! Come si chiama?

— È Gorenflot: sai pure, Enrico, quel caro Gorenflot di cui Morvilliers ti disse due paroline.

— Quello di Santa Genevieffa?

— Per l'appunto.

— Dunque io fo impiccare.

— Non è possibile.

— Perchè?

— Perchè non ha collo.

— Fratelli, proseguì Gorenflot, voi vedete in me un vero martire. La mia causa è quella che si difende in questo momento, o piuttosto la causa di tutti i buoni cattolici. Voi non sapete quel che succede in provincia, e che cosa tramano gli Ugonotti. Noi fummo costretti ad ucciderne uno che in Lione predicava la ribellione. Fin che ne resti un sol nido in tutta la Francia, i buoni non avranno un momento di quiete. Dunque si sterminino gli Ugonotti. All'armi! all'armi!

Parecchie voci ripeterono:

— All'armi!

— Cospettone! disse Enrico, fallo tacere o che ci fa una seconda Saint Barthèlemy.

— Aspetta, aspetta rispose Chicot.

E presa di mano a Quèlus una cerbottana, passò dietro al frate e gli aggiustò con tutta la sua forza un colpo sul capo coll'istrumento vuoto e sonoro.

— Aiuto! assassini! gridò il monaco.

— To! sei tu? fece Chicot mettendo la testa sotto il braccio a Gorenflot. Come stai?

— Ajuto, signor Chicot! ajuto! i nemici della Fede vogliono assassinarmi, ma io non morrò senza far udire la mia voce: al fuoco gli Ugonotti! alle fiamme il Bearnese.

— Vuoi tacere?

— Al diavolo i Guasconi! gridò Gorenflot.

Ed allora un secondo colpo, non di cerbottana ma di bastone, cascò sulla spalla di Gorenflot, il quale questa volta cacciò un urlo di vero dolore.

Chicot si guardò intorno. Non vide che il bastone. La botta era stata lanciata da un uomo che si era perduto tra la folla dopo aver data quella correzione a Gorenflot.

— Oh oh! disse Chicot, e chi è che ci vendica a questo modo? che fosse qualche figlio della patria? Bisogna ch'io me ne assicuri.

E si mise a correre dietro al bastonatore, il quale sgambettava giù per l'argine seguito da un solo compagno.

XLI

Chicot avea buone gambe, e se ne sarebbe prevalso con vantaggio onde raggiungere colui che aveva battuto Gorenflot, se qualche cosa di strano nell'andatura di quell'uomo, e specialmente del suo compagno, non gli avesse dato a comprendere essere pericoloso il provocare bruscamente un riconoscimento che quegli mostrava di voler scansare. Infatti, i due faggiaschi visibilmente cercavano di perdersi tra la moltitudine non voltandosi se non sugli angoli delle strade ad accertarsi di non essere inseguiti.

Chicot pensò che per lui v'era un solo mezzo per fingere di non seguirli, cioè precederli: i due tornavano nella via Sant'Onorato dalla via della Zecca e di Tirechappe; sul canto di quest'ultima li oltrepassò, e si fermò in fondo alla contrada dei Bordonesi.

I due individui rifacevano la strada di Sant'Onorato andando rasente alle case dalla parte del mercato del grano, e con il cappello abbassato, il mantello tirato su fino agli occhi camminavano in fretta con passo quasi militare verso la via della Ferronnerie.

Chicot continuò a precederli.

Sull'angolo della via Ferronnerie si fermarono di nuovo per guardarsi attorno.

Frattanto Chicot aveva sempre acquistato terreno, ed era arrivato al mezzo della contrada.

Colà, e di faccia ad una casa che pareva vicina a cadere in rovina, tanto era vecchia, stava una lettiga con due grossi cavalli. Chicot si guardò attorno, vide sul davanti il cocchiere addormentato, e una donna che sembrava inquieta e tenea fisso il viso sulla persiana. Gli venne l'idea che la lettiga attendesse i due che correvano; girò dietro ad essa, e protetto dalla propria ombra combinatasi con quella della casa, si cacciò sotto un largo sedile di pietra che serviva di quell'epoca ai venditori di legumi, i quali due volte per settimana facevano mercato in via della Ferronnerie.

Appena vi fu rannicchiato, vide comparire i due uomini alla testa dei cavalli, dove da capo si ristettero perplessi. Uno di questi destò il vetturino, e siccome esso aveva il sonno duro, quegli si lasciò scappare un *Cap de Dieu!* dei più accentuati, mentre l'altro ancor più impaziente gli punzecchiava il di dietro con la punta del suo pugnale.

— Oh oh! disse Chicot, non mi era ingannato, sono compatriotti; non mi stupisco che abbiano picchiato tanto bene Gorenflot perchè diceva male dei Guasconi.

La donna poi, ravvisati ch'ebbe i due che aspettava, si chinò fuori dello sportello. Allora Chicot la distinse meglio: poteva avere venti o ventidue anni; era bellissima e pallidissima, e se fosse stato di giorno, all'umido vapore che le bagnava i capelli biondi, agli occhi con un cerchio nero, alle mani di un bianco smorto, all'attitudine languida di tutto il suo corpo, si sarebbe potuto scorgere essere ella in uno stato di malattia, di cui i frequenti svenimenti e la rotondità della vita in breve palesavano il segreto.

Ma di tutto questo Chicot non badò che a tre cose: ch'ella era giovane, pallida e bionda.

I due signori si appressarono alla vettura, e naturalmente si trovarono collocati fra quella ed il sedile di pietra sotto il quale si era nascosto Chicot.

Il più grande prese con ambe le mani la mano bianca che la dama gli porgeva dall'apertura della lettiga, e posando i piedi sul montatojo e le braccia sullo sportello, le domandò:

— Ebbene, anima mia, cuoricino come stai?

che vorrebbe essere italiano ma non è nemmeno tedesco.

Non passa molto, e, partito l'altro treno, si fa sentire il fischio della macchina. Il nostro treno, composto di cinque carrozze ben cariche, si mette in movimento.

Noi siamo nella penultima. L'ultima dovrebbe essere riservata ai bagagli, ma per via s'empie anche questa di passeggeri, fra i quali vedo un collega della stampa, meno fortunato di me che viaggio in prima classe come un gran signore, o come un deputato... che non è sempre la stessa cosa!

Nello scompartimento minuscolo nel quale ci troviamo, ha preso posto di fronte a me anche un egregio e simpatico dottore, che ci narra i miracoli dell'ipnotismo, e ci fa gelare tutti sotto una tempesta inesorabile di freddure atroci.....

Prima fermata a porta Gemona, dove c'è dell'altra gente che aspetta per salire, e si getta addosso alle carrozze con una specie di furore. Qui provo un vero dolore per non poter pupazzettare il mio avvenente amico politico *Paolo Giacomo Zai*, in occhiali neri, che corre anch'esso con lena giovanile andando e venendo lungo il treno in cerca di un posto....

E il treno riprende la sua marcia. Noi si discorre, si ride, si scherza, e ci si difende alla meglio dalle freddure del dottore. Si viaggia bene, perchè la giornata è splendida, non eccessivamente calda, anzi spira una fresca brezza che consola, e non arriva fino a noi il fumo molesto della locomotiva, che insudicia e puzza in modo insoffribile.

In Chiavris, a Colugna, a Plaino, ad ogni fermata, c'è dell'altra gente *endimanchée*, che aspetta e che sale. Non posso capire quali fauci abbia questo benedetto treno che ne ingoia tanta, e non sembra ancora sazio!

S'arriva a Torreano.

— Quelli che proseguono, cambiano treno — grida un conduttore.

Noi si prosegue, naturalmente, perchè *sior Checco Cecchini* ha fatto annunciare nei giornali che le sue *giardiniere* sarebbero ad aspettare i *gitanti* a Ceresetto, per trasportarli al castello di Brazzà.

E si cambia treno. Abbiamo lasciato a Torreano la cara compagnia del dottore, e mi trovo vicina una vecchietta nero vestita, tutta intenta a sgranocchiare degli *amaretti*, dei quali ha una discreta provvista in un involto che tiene sulle ginocchia.

Si accorge che l'osservo, e mi dice con una vocetta dolciastra:

— *El dirà che son golosa...*

— *La prego* — mi affretto ad interromperla io — *mi no digo gnente...*

— *Ma vedelo* — prosegue la vecchietta imperturbata — *me son sentia a vignir come fastidio, e questi* (mostrando gli *amaretti*) *i me fa ben*..

Avviso ai farmacisti, perchè si trasformino a tempo in pasticcieri.!

Eccoci a Ceresetto, la meta del nostro viaggio in tram. Si scende, ci si guarda intorno, ma... *giardiniere* non se ne vedono, e tosto qualcuno ci dà la consolante notizia che le *giardiniere* facevano invece servizio da Torreano.

Bravo *sior Checco!* un bel tiro ci ha giocato lei! L'assicuro che se arrivano a destinazione le giaculatorie che noi ed altri le abbiamo mandato dietro, ella è in breve un uomo bello e spacciato....

Ma, le *giaculatorie non servono*, conviene rassegnarsi e raccomandarsi al cavallo di San Francesco.

Si beve a Ceresetto un bicchiere di birra, e ci si avvia.

— Quanta strada dobbiamo fare per arrivare a Brazzà — domandiamo a quanti incontriamo incamminandoci.

E le risposte variano: Un chilometro, due chilometri, due e mezzo, tre....

Per l'amor del Cielo, non domandiamo altro, se non vogliamo che la distanza cresca all'infinito..

Ma, uno o due o tre, che sieno i chilometri, la strada è bella, fresca, ombrosa, e la *si fa* volentieri.

In mezzo a quel verde delizioso, sotto quel cielo splendidamente azzurro, colla fresca arietta che spirava lieve lieve, non era una fatica ma un piacere il camminare.

La strada serpeggia e sale e scende in mezzo a poggi e insenature e pratelli, vaghissimi per macchie di castagni, di noci, di acacie; in mezzo a vigne e campi di biade. Tratto tratto l'orizzonte si apre e si vedono colli lontani, vallicelle e casggiati vivamente illuminati dal sole,... Ma, descriverò io ai friulani colla mia povera penna frettolosa il più bel paesaggio del Friuli?..

Facciamo breve sosta a Santa Margherita, a piedi dell'eremo di Battista Bassi, il precursore del Ledra, l'amico di Zorutti.....

Quindi proseguiamo il cammino bellissimo, per la strada fiancheggiata ora da filari di pioppe, ora da siepi di noci e di acacie.

Man mano che ci si accosta al castello, la strada diviene più popolata. Passano tratto tratto equipaggi aristocratici, modeste vetture borghesi, e rustiche carrette campagnuole.

Ci siamo finalmente. Lo spazio non amplo davanti l'ingresso del castello, ed al quale fanno capo due strade, è tutto ingombro di veicoli e di gente che fa ressa per entrare.

Io, con licenza della lettrice gentile, c'entrerò domani. Per oggi debbo restare *sulla soglia*, perchè,.... così comanda il proto.

Il reporter

Una protesta.

Egregio signor Direttore!

È mestieri ch'Ella sappia, che in *questi giorni* il Ministero dell'interno mandò alle Prefetture del Regno un nuovo modello di bilancio, da adottarsi da tutti i Comuni e Provincie, per il nuovo esercizio finanziario. E noi, che, per il nostro interesse, dobbiamo essere pronti a soddisfare i bisogni dei Comuni nostri clienti, ci demmo premura di procurarci il predetto modello ministeriale, e tosto riprodurlo in formato adatto all'uso a cui deve servire.

Senonchè, una spropositata circolare di un nostro collega, fa conoscere ai signori Sindaci della Provincia, che *lui solo* ricevette l'incarico dall'illustrissimo signor Prefetto, di approntare il detto modello, cosa a cui non prestiamo fede, credendola una spacconata del collega medesimo, per farsi la *réclame*, e quindi mettemmo in sull'avviso i Comuni nostri avventori. Nell'ultimo numero però del *Foglio periodico della Prefettura, una circolare* firmata dal consigliere delegato Ruscio, ripeteva l'avviso ai signori Sindaci, che il modello in questione, si troverebbe pronto per il 10 corrente presso il tipografo sopraccennato, ed intercalata allo stesso, evidentemente con abuso della franchigia postale, trovavasi altra circolare del sopracitato tipografo, la quale completa la precedente, asserendo, non sappiamo con quanta verità, che il modello stesso era diggià pronto.

Ora, egregio signor Direttore, Lei comprenderà facilmente, di quanto danno materiale, ed un pochino anche morale, ci sia questa poco corretta maniera di servirsi del *Foglio periodico*, per l'interesse dei privati — che di quando in quando si pratica presso la nostra Prefettura — e noi ci rivolgiamo alla di Lei cortesia, pregandola ad invitare la Prefettura a voler smettere un simile sistema, che non è certo di decoro per essa. Faccia invece così; per l'avvenire l'egregio signor Prefetto, anzichè tenere presso di sè i modelli che il Ministero gli manda, comunicandone una copia solamente al tipografo del cuore, li distribuisca a tutti i principali Comuni, ed ai Commissariati distrettuali, e lasci che, chi ne ha interesse, pensi a provvedersi dei stampati dove e come meglio crede.

Ringraziandola per conto nostro, l'assicuriamo che pubblicando la presente acquisterà titolo alla riconoscenza di tutti gli altri tipografi della Provincia.

6 settembre 1891.

Fulvio Giovanni - Pellarini Francesco
tipografi-librai, fornitori di parecchi Comuni della Provincia.

CRONACA CITTADINA

Società operaja generale. La direzione della Società operaia ha pubblicato in data d'oggi il seguente manifesto:

Operai!

Il nostro Sodalizio compie oggi il suo 25° anno di esistenza. Una data che evoca in noi tanti grati ricordi e che si collega coi primi giorni del nazionale riscatto, era nostro dovere commemorare in modo degno della circostanza.

Per non togliervi però dal proficuo lavoro, fu destinato che questa nostra festa abbia luogo Domenica prossima 13 corrente, giusta il programma già pubblicato dalla speciale e benemerita Commissione.

Apparecchiamoci dunque a rendere solenne questo giorno e degno degli ospiti, che da ogni parte della Provincia attendiamo, per cementare seco loro quei vincoli di fratellevole solidarietà, che sempre hanno esistito colle Consorelle del nostro Friuli.

Operai!

In questo dì sacro alla memoria di que' nostri confratelli, che fidenti nei santi scopi del mutuo soccorso e dell'istruzione, gettarono le prime basi del Sodalizio, volgiamo loro il nostro pensiero riconoscente e con lo stesso entusiasmo col quale Essi si unirono, stringiamoci intorno al sociale vessillo e ripetiamo il giuro di volerlo sempre e ad ogni costo forte e rispettato.

Posti disponibili d'insegnanti elementari. Il Consiglio prov. scolastico avverte che a tutto 20 settembre resta aperto il concorso ai seguenti posti d'insegnanti elementari:

Scuole maschili di: Pordenone (lire 1000), Barcis, 700; Budoia 750; Polcenigo, (Coltura) 700; Fiume (Bannia) 700; Erto 700; Rive d'Arcano (Rodeano) 700; Lusevera (700).

Scuole femminili di: Forni di Sopra lire (616); Andreis 560; Cimolais 560; Erto 560; Pasiano, (Rivarotta) 560; Sequals 560; Fiume (Bannia) 560; Maniago (Maniago Libero) 600; Castelnovo (Paludea) 560; Chiusaforte 560; Osoppo N. 2, 600; Ovaro 560; Tolmezzo 720; Treppo Carnico 560.

Scuole miste di: Lestizza (S. Maria Sclaunicco) 700; Savogna (Cepletischis) 550; Sagnacco (Collalto) 500; Comeglians (Tualis) 700; Tolmezzo (Terzo) 600; Pasiano (S. Andrea) 700; Frisanco (Casasola) 700; Caneva (Sarone) 700; Osoppo 700; Osoppo 750; Tolmezzo 700; Tolmezzo (Imponzo) 700; Trasaghis (Braulins) 700.

Gli stipendi degli insegnanti elementari. L'articolo 125 del Regolamento Unico. Nel n. 209 del *Giornale di Udine*, lessi un articolo sugli stipendi degli insegnanti elementari. Convengo anch'io, che la condizione economica dei maestri sia da qualche anno migliorata, ma il tenue aumento consentito dalla legge 1886, tenuto conto del rincaro dei viveri e degli affitti, è ben lungi dal rispondere alle più urgenti necessità della vita.

Quasi tutti abbiamo una famiglia, più o meno numerosa, da mantenere, e tutti sappiamo quanto costi il provvedere agli indispensabili bisogni di essa. E quando lo stipendio è insufficiente, non restano che due vie: o le sofferenze o il disonore. E le prime non solo fisiche, ma anche morali. Si potrà forse restare impassibili nel vedere talora qualcuno della propria famiglia abbisognare di buon nutrimento, e non poterlo sempre dare per mancanza di mezzi? Si potrà restare impassibili quando da nessuno si sarà più creduti? E potrà essere scelta la via del disonore da chi sortì da natura animo nobile e generoso? Si può aver sempre il coraggio di passare davanti ai propri creditori senza arrossire? Se accade che venga fatto un processo penale a qualche pubblico funzionario che abbia prevaricato, la società, il più delle volte, lo condanna inesorabilmente, senza indagare se il colpevole abbia nulla che lo giustifichi e se dalla società stessa non derivi la principale causa della sua colpa.

L'aumento progressivamente fatto in ogni tempo dalle singole amministrazioni agli stipendi degli impiegati, è stato sempre inadeguato ai crescinti bisogni, e quindi insufficiente a migliorare davvero le loro condizioni economiche; solo *quelli dipendenti* da alcune amministrazioni dello Stato, ebbero in questi ultimi tempi un discreto miglioramento; ma tutti gli altri restarono di continuo in una condizione miserevole, e fra questi poi il maestro elementare italiano, si trovò sempre all'infimo della scala.

Eppure vi sono ancora di quelli (non so se ignoranti o tristi), i quali credono che la posizione economica del maestro sia soddisfacente, che lo stipendio percepito, sia pari alle fatiche della sua professione, sia corrispondente alle legittime esigenze della scuola.

Tutti coloro però che hanno cuore e *che conoscono* da vicino la infelice condizione di molti maestri, vedono con profondo dolore che, mentre aumentano giorno per giorno le pretensioni educative e quelle dell'insegnamento, non si pensa, come realmente si dovrebbe, a rendere più onorata e più onorevole la carriera col migliorare sensibilmente, una buona volta, la condizione economica del maestro elementare. Non a torto quindi si può dire: che la grande questione della popolare educazione, è pure una questione economica ed anzi una questione di *pane*, per parecchie migliaia di maestri.

***

L'autore del precitato articolo, accennando all'aumento sessennale, che colla legge vigente (artic. 125 Regolamento unico) è subordinato alla condizione di prestare il servizio sempre nel medesimo comune, giustamente spera che siffatta disposizione verrà modificata e sostituita da altra più equa. Infatti un maestro che non s'è mai mosso dal primo comune in cui è stato nominato, riceverà maggior assegno di un altro, il quale ha insegnato 18 o 20 o più anni, solamente perchè questi, spinto da necessità, muta una o più volte comune. E siccome anche le pensioni vengono liquidate sulla media degli stipendi ottenuti nell'ultimo quinquennio, così gli effetti di questa legge saranno risentiti dal povero insegnante per tutta la vita.

Se un consiglio comunale prendesse una deliberazione come quella contenuta nell'articolo in questione, sarebbe incensurabile, perchè è logico che ogni amministrazione conceda aumenti ai propri impiegati in proporzione del tempo che l'hanno servita; ma che una tale deliberazione emani dal governo, non si capisce davvero. O che gli deve importare se il maestro ha insegnato in una o più scuole, purchè abbia insegnato in Italia?

Questa disposizione di legge mette in imbarazzo i maestri, perchè ogni volta che un insegnante elementare cambia municipio, qualunque sia il *numero degli anni di servizio prestato*, deve ricominciare da capo con lo stipendio minimo, senza aumenti sessennali.

Così nè per ragioni di famiglia, nè di salute, ecc. il maestro non potrà più mutar di residenza: prima, perchè è costretto a giocare un pane scarso, ma sicuro, per uno incerto; e poi perchè ad ogni cambiamento diminuisce di stipendio.

Ma che cosa significa questa smania *d'immobilizzare* tanti poveri diavoli ai quali sovente è forse unico conforto la speranza di mutare fortuna, mutando paese?

Mi si opporrà: Questa deliberazione è stata presa perchè essendo le scuole pagate dai comuni, questi sarebbero stati costretti, in certi casi, di dare ai maestri uno stipendio maggiore per servigi prestati altrove.

Ma, e non si potrebbe rimediare a questo inconveniente mediante il concorso governativo? O se no, non potrebbe il governo dire ai comuni: un maestro che ha lungo tirocinio val più di quello che non ne ha, dunque pagate meglio il primo!

Ben altre ragioni potrei addurre in argomento, ma le ommetto per brevità.

***

Ed ora come conclusione della lunga tirata, mi limito a far voti che venga presto quel giorno in cui il maestro elementare italiano, posto nella condizione di vivere senza noie che lo snervino, senza mezzucci che lo umilino, senza afflizioni che lo arrestino o che lo fiacchino sulla sua strada, attenda con serena tranquillità alla scuola, circondato di quel prestigio e di quella stima di cui abbisogna per rendersi più degno dell'alto suo ufficio, quale apostolo di civiltà e di progresso.

δ.

Conferenze di educazione infantile. Dal 10 al 30 settembre corrente si terrà per le direttrici e per le maestre degli Asili d'infanzia, un corso di conferenze sull'igiene e sulla educazione infantile, nelle città segnate nell'elenco che segue.

A tali conferenze potranno intervenire anche le maestre delle scuole elementari, le madri di famiglia, e quanti altri s'interessino dell'educazione della infanzia.

Alle maestre che assisteranno regolarmente *tanto* alle *conferenze d'igiene*, quanto a quelle di educazione infantile, ed agli esercizi pratici, verrà rilasciato dal R. Provveditore agli studi, un attestato di frequenza.

Sedi delle conferenze e nomi dei conferenzieri

1. Ancona (Ancona e Pesaro) — Elena de Portugal (parte teorica.) — Evangelina Caccialupi (parte pratica.)
2. Chieti (Chieti ed Aquila) — Ernesta Stoppa (parte teorica.) — Adele Marini (parte pratica)
3. Ferrara (Ferrara e Rovigo,). — Giuseppina Battagini (parte teorica.) — Ida Pilotto (parte pratica.) Cesare dottor Minerbi (igiene.)
4. Foggia (Foggia, Benevento e Campobasso) Alessandrina Cesa (parte teorica.) — Amata De Rosa (parte pratica.)
5. Milano — Giuseppina Rovasio (parte teorica) Cecilia Tassis (parte pratica) Raimondo dott. Guaita (igiene.)
6. Pisa (Pisa Livorno e Lucca) — Angiola Manfroni (parte teorica) — Ida Finzi (parte pratica) Prospero dott. Sonsino (igiene.)
7. Reggio Emilia — Medarda Broglio (parte teorica) Elisa Sonnleitner (parte pratica.) Celso dottor Bonora (igiene.)
8. Roma — Amalia Schiavetti (parte teorica) Francesca Petermann (parte pratica) Luigi dott. Concetti (igiene.)
9. Siena (Siena e Grosseto) — Vittorio Sommariva (parte teorica) — Cesira Albanesi (parte pratica) G. B. dott. Bigaccini (igiene.)
10. Vercelli (Novara) Amalia Riva (parte teorica) Elvira Roberi (parte pratica) Giuseppina Le Maire (igiene.)

La signora Battagini è già partita per Ferrara.

Un nuovo trionfo della signora Zilli. Nel numero dell'altro jeri ebbimo il piacere di pubblicare un nostro telegramma particolare, che informava dello splendido successo ottenuto dalla nostra concittadina signora Zilli a Lucca, nella prima rappresentazione dell'opera *Edgar* del m. Puccini.

A conferma di ciò ci piace oggi riportare quanto a proposito della signora Zilli scrivono da Lucca alla *Gazzetta di Venezia*:

«La parte di Tigrana è affidata alla signora Zilli, che or non è molto applaudiste costì e meritamente nell'*Aida*. Tigrana, la cortigiana, il genio del male, non può simpatizzare al pubblico se l'artista non sappia compensare quanto ha d'ingrato il personaggio: tanto maggiore importanza ha quindi il successo che la signora Zilli ha ottenuto.

La parte è delle più *drammatiche* e faticose, e il successo della signora Zilli può dirsi una vera e propria vittoria».

Un documento onorifico. Pubblichiamo con piacere, la seguente lettera che torna ad onore di un distinto industriale nostro concittadino:

GOVERNO CIVILE E MILITARE
della
Colonia Eritrea

Ringrazio la S. V. per la quietanza inviatami col foglio 4 corr. a giustificazione dell'eseguito pagamento delle *lire 594.50, importo della Campana*, da lei provvista per conto di questo Governo, partecipandole la mia piena soddisfazione per tale suo primo lavoro, riconosciuto superiore all'aspettativa, sia per il timbro di suono della Campana, quanto per i rilievi artistici che sono d'ornamento alla stessa.

Il Regg. il Governo Civile e Milit. della Colonia Eritrea
O. Barattieri.

Al signor Bastanzetti Donato
Arezzo.

I nostri velocipedisti a Treviso. Ieri nelle corse velocipedistiche *juniori* per bicicli e biciclette, vinse il secondo premio il giovine Fogolin; nella corsa *Terraglio* internazionale per bicicli, vinse il secondo premio Giovanni De Pauli.

Bravo il sig. Achille! L'intraprendente signor Achille Moretti ha fatto applicare sui muri nei principali punti della città, delle tabelle di ferro per l'affissione dei manifesti riguardanti opere letterarie e scientifiche che si trovano in vendita nel suo ricco emporio librario.

Il signor Moretti ha così meglio provvisto alla sua *reclame*, risparmiando in pari tempo le insudiciature alle mura cittadine. Bravo il signor Moretti!

Gita di piacere per Udine. La Società Adriatica visto il buon esito delle sue Gite di piacere continuerà ogni domenica ad effettuarne.

Domenica prossima 13 corrente se ne fa una per Udine in partenza da Venezia alle 7 ant., arrivando ad Udine alle ore 10.37 ant., colla validità di biglietti di ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Udine il giorno 15.

Le comunicazioni fra Trieste e l'Italia. L'on. Salvatore Barzilai ha ufficiato parecchi membri del Consiglio superiore ferroviario perchè venga stabilito, tra l'amministrazione dell'esercizio delle ferrovie Adriatiche, e la *Südbahn* austriaca, una convenzione tendente a migliorare le comunicazioni ferroviarie tra il regno e Trieste. I provvedimenti si limiterebbero intanto a un mutamento negli orari da parte dell'Adriatica, e in una soppressione delle *fermative* esageratamente lunghe della *Südbahn* a Nabresina, *fermative che, fatte* a tutto vantaggio dei treni di Vienna, danneggiano enormemente Trieste nelle sue comunicazioni col Regno d'Italia.

Il Consiglio ferroviario sta appunto studiando l'adozone di alcune importanti riforme nei servizi ferroviari per quanto riguarda appunto il raccordamento della linee italiane con quelle d'oltre i confini.

Asciutta delle roggie. L'asciutta della roggia detta di Udine incomincierà la mattina del 27 settembre e finirà alla sera del 1° ottobre, e di quella di Palma e rojello di Pradamano la mattina del 4 alla sera dell'8 ottobre.

Quelli che volessero affrettar lavori sui canali roiali dovranno, otto giorni prima dell'asciutta, presentare domanda alla Deputazione del Consorzio.

Riposo festivo *(Comunicato)*.

A Giuseppe Rea.

Riconfermiamo in tutti i suoi asserti il nostro articolo di lunedì, nonostante che il Rea abbia voluto tentar di diminuire gli effetti del veridico scritto, coll'articolo di jeri che non è farina del suo sacco. Chi non riconosce agli altri il diritto di libertà, non può gridare: Viva la libertà! ed almeno deve aggiungere: Per me solo.

Ed allora il grido torna a danno di chi lo pronuncia, e lo qualifica.

Pei nostri asserti poi abbiamo prove che bastano.

E così dichiaramo chiusa la polemica.

Gli agenti interessati

Rettifica. Il fatto da noi narrato ieri, dalla condanna di una ottuagenaria, perchè aveva esposto un paio di calze, va rettificato in questo modo: È vero che quella donna fu condannata, ma soltanto per un giorno, e perchè non pagò lire 2 di multa. La cosa avvenne nel dicembre dello scorso anno 1890.

Se *crudeltà* ci fu, va imputata ad ogni modo alla legge, non al pretore che la dovette applicare.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore otto rappresentazione della marionettistica compagnia Reccardini.

Arresto. Dalle guardie di città fu arrestato Franceschutti Angelo fu Osvaldo che deve scontare giorni 20 d'arresto, cui fu condannato per ubbriachezza.

Una stella d'argento. Fu rinvenuta ieri sera in via Cavour una stella d'argento da ufficiale, che venne consegnata all'Ufficio di P. S.

I signori possidenti, cui abbisognino, pella prossima vendemmia *botti da vino* in perfetta condizione, ed a prezzi mitissimi, si compiacciano rivolgersi al sig. *Gio. Batta Degani in Udine* sub. Aquileia, o Via Erbe.

Ore di svago. Ognuno può procurarsele spendendo poco e gustando molto, vale a dire facendo acquisto di romanzi o novelle interessanti ultimi lavori dei primari scrittori *francesi*, in eleganti volumi, che si vendono presso l'impresa di pubblicità Luigi Fabris e compagno Via Mercerie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 9 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.2	754,2	755.2	757.0
Umido relat.	60	46	65	61
Stato di cielo	q. sere	misto.	cop.	misto.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	0	4	1	0
Term. centigr.	22.0	25.4	20.4	22.0

Temperatura (massima 28.8 / (minima 16.8

Temperatura minima all'aperto 15,1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma; ricevuto alle ore 5 pom. del 8 settembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali Nord vari sud cielo vario qualche temporale specialmente medio versante adriatico temperatura in diminuzione nord centro.

LO SCIOPERO DI MILANO

Ieri gli industriali, hanno tenuta una lunga conferenza, prima al Canetta, poi al Gufforti, e, conclusero riaffermando le deliberazioni precedenti, dichiarandosi pronti a riaprire le officine, appena gli operai vi facciano ritorno.

Al Comizio, sono intervenuti 4,500 operai circa; dopo una lunga discussione, si votò separatamente per ogni stabilimento, di scioperare ancora oggi, inviando oggi mattina agli industriali, delle commissioni prettamente operaie, che si nomineranno oggi mattina.

Nessun incidente.

Dopo il Comizio, si cominciò a raccogliere firme, per fondare una Lega di resistenza.

Oggi si riunirono in casa del deputato Mussi, i deputati Cavallotti, Ponti, Beltrami e Maffi, per discutere la questione attuale dello sciopero.

IL RE DEL BELGIO
voleva essere re di Francia

Il corrispondente parigino del *Daily News* dà una notizia che recherà una certa meraviglia.

Prima di tutto il 5 settembre 1870 il re del Belgio scrisse una fervida lettera di congratulazione all'imperatore Guglielmo per la disfatta delle armi francesi.

Nel febbraio 1871, poi egli stesso, Leopoldo II, fece pratiche perchè Thiers e Bismarck si mettessero d'accordo per fare lui re di Francia. Thiers *non* era riluttante, ma la cosa andò all'aria, perchè i leggittimisti volevano Chambord, gli orleanisti i loro principi, e i repubblicani nessun re.

Ma quello che accade allora, non accadrà certamente mai!

Il *Soir* crede che fra Leopoldo II e Guglielmo ci sia una intesa segreta.

La questione dei Dardanelli s'ingrossa

La *Mornig Post* ha da Schwarzenau: L'Austria e la Germania attendono l'iniziativa dell'Inghilterra nella questione dei Dardanelli. Anzi desiderano questa iniziativa e sarebbero disposte di appoggiare presso la Porta i desideri dell'Inghilterra. Si vocifera che qualora le potenze europee non riuscissero ad intendersi per una protesta collettiva contro il libero passaggio dei Dardanelli alla flotta russa volontaria, l'Inghilterra sia decisa non solo a rinforzare la flotta inglese nel Mediterraneo, ma anche di rinforzare essenzialmente l'esercito britannico di occupazione nell'Egitto.

Queste notizie sono confermate dal *Comune* di Padova le cui informazioni provengono da buone fonti.

Malgrado le smentite del *Fremdenblatt* e di qualche altro giornale di Vienna, si crede generalmente che l'Austria, per rispondere alla convenzione russo-turca riguardante gli stretti, si annetterà definitivamente la Bosnia e l'Erzegovina.

Lettere private da Trieste accennano perfino ai reggimenti destinati a rinforzare il corpo di occupazione delle due provincie per far fronte a qualsiasi eventualità.

Sembra che si tratti di cosa già stabilita nel convegno di Swarzenau.

***

Le stesse lettere fanno presentire che, in caso d'insuccesso degli atti diplomatici allo scopo di stornare gli effetti della convenzione russo-turca, sarebbe già stabilita una dimostrazione mista di legni austriaci ed italiani nelle acque dell'Egeo.

LA TRAGEDIA DI CESENA

Ieri a sera verso le nove Pio Battistini, proprietario del «Leon d'oro» e capo di un importante nucleo socialista di Cesena, passeggiava sotto i portici del suffragio che conducono alla piazza, col suo amico Lorenzi, quando un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo alle spalle lo stendeva al suolo freddo cadavere.

Il Lorenzi rincorse subito l'assassino e gli sparò dietro un colpo di doppietta, che, lo avrebbe ferito, e poi subito l'altro colpo; ma, malauguratamente, la carica non prese fuoco, così che l'assassino potè porsi in salvo.

Il fatto saputo al teatro Sociale, la maggior parte degli spettatori addolorati abbandonò il teatro in segno di cordoglio.

Pare che le uniche parole che il povero ucciso potè pronunziare siano state rivolte a ricordo della famiglia.

Stamane si eseguirono parecchi arresti. La città è tristamente impressionata per il luttuoso fatto.

La Giunta Comunale, radunatasi stamane d'urgenza, deliberava di pubblicare un manifesto di protesta contro il vile assassinio di iersera, raccomandando nell'istesso tempo la calma ai cittadini, perchè altri fatti dolorosi non abbiano a succedere.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il viaggio degli allievi

Livorno 8 — La divisione d'istruzione, con a bordo gli allievi dell'Accademia, comandata dal contrammiraglio Morin, approdava a Catania: il giorno 5 recavasi a Malta. Tutti godono ottima salute.

La Renzetti torna a Tunisi

Fu firmato il decreto col quale la signorina Renzetti è destinata direttrice dell'asilo *Francesco Crispi* a Tunisi.

Le relazioni economiche fra la Francia e l'Italia.

Il signor Salomon, presidente della Camera di commercio francese di Milano, stampò nel *Siècle* di Parigi la relazione sul commercio di esportazione fra la Francia e l'Italia.

Da questa relazione risulta che la guerra di tariffe non nuoce soltanto all'Italia.

Il signor Salomon, dall'esame spassionato delle cifre, conclude che la Francia perderà definitivamente alcuni sbocchi per le sue industrie, se continua nella guerra economica.

Lo scopo del viaggio del Re di Rumania.

Un dispaccio da Roma allo *Standard* afferma che l'andata del re di Rumania in Italia non ha per solo scopo la malattia della regina Elisabetta sua moglie, ma bensì *importanti affari* che re Carlo sta trattando col Quirinale.

La signorina Vacarescu in convento.

Si telegrafa da Vienna, in data di ieri sera:

« Dispacci da Bukarest annunziano che, dopo molte trattative, la regina di Rumania acconsentì a distaccarsi dalla signorina Vacarescu. Questa si ritirerebbe in un convento. Diffatti, la sua improvvisa partenza da Venezia per Milano confermerebbe la notizia. »

Il riconoscimento della Bulgaria

Telegrafano da Miskoler (Ungheria) 6, alla *Tribuna*:

« Ho da fonte autorevole, ma vi trasmetto sotto riserva, la notizia che nelle *conferenze di Schwarzenau fra Caprivi e Kalnoky* si è trattato anche della questione del riconoscimento della Bulgaria.

Il protocollo delle conferenze fu inviato stamane a Rudinì. »

La salute della Regina di Rumania

Nei due consulti, seguiti l'altro ieri e ieri per la regina di Rumania, i medici dovettero venire alle stesse conclusioni punto confortanti; tuttavia per ora non vi è alcun pericolo.

Iersera però le condizioni di S. M. erano più allarmanti: La Regina si è repentinamente aggravata.

Il Re ha deciso di rimanere a Venezia per un tempo indeterminato.

Corriere commerciale

Il mercato della seta

Milano, 7 settembre 1891 — Come di consueto, trovandosi la giornata frammezzo a due feste, gli affari risultarono quasi nulli dandosi corso solamente ai pochi che non ammettevano indugio, e rimandando gli altri a dopo domani. Così il *Sole.*

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

BANCA DI UDINE

ANNO XIX. — 19° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100 . . . L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi . . . » 523,500.—

Capitale effettivamente versato . . . L. 523,500.—
Fondo di riserva . . . » 260,779.68
Totale . L. 784,279.68

SITUAZIONE GENERALE

31 Luglio	ATTIVO.	31 Agosto
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 105,565.48	Numerario in cassa	» 79,947.93
» 2,925,604.28	Portafoglio	» 2,851,280.57
» 18,222.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 19,912 60
» 501,006.13	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 556,660.27
» 841,953.20	Valori pubblici	» 841,953.20
» 15,198.26	Cedole da esigere	» 15,198 26
» 831,545,95	Conti correnti garantiti da deposito	» 845,459.28
» 475,996 91	Detti con banche e corrispondenti	» 675,702.16
» 69,000 —	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000 —
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,002,859.15	Deposito a cauzione anticipazioni	» 2,053,896 60
» 848,820.75	Detti liberi	» 807,020.75
» 16,505 99	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 26,164.82
L. 9,349,777.50		L. 9,039,695.84

31 Luglio	PASSIVO.	31 Agosto
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 260,779.69	Fondo di riserva	» 260.779.68
» 2,391,428.38	Conti correnti fruttiferi	» 2,255,267.67
» 1,312,611.20	Depositi a risparmio	» 1,304,258.55
» 1,170,675.85	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 983,946.72
» 4,279.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,639.82
» 2,176,859.15	Depositanti a cauzione	» 2,227,896.60
» 848,820.75	Detti liberi	» 807,020.75
» 137,322.66	Utili lordi del corrente esercizio	» 150,486.05
L. 9,349,777.50		L. 9,039,695.84

Udine, 31 agosto 1891.

Il Sindaco F. BRAIDA — Il Presidente C. KECHLER — Il Direttore G. MEZZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¾ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 luglio 1891	L. 2,391,428.30	
Depositi ricevuti in agosto 1891	» 534,648.51	
	L. 2,926,076.81	
Rimborsi fatti in agosto 1891	» 670,809.14	
Esistenti al 31 agosto 1891		L. 2,255,267.67

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 luglio 1891	L. 1,312,611.29	
Depositi ricevuti in agosto 1891	» 131,001.27	
	L. 1,443,612.56	
Rimborsi fatti in agosto 1891	» 139,354.01	
Esistenti al 31 agosto 1891		L. 1,304,258.55

Totale dei Depositi L. 3,559,526.22

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

REGNO D'ITALIA

LOTTERIA NAZIONALE

PROMOSSA DAL

Comitato Esecutivo per l'ESPOSIZIONE di PALERMO

Autorizzata colla Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3. e R. Decreto 24 Marzo 1891

30,750 PREMI

molti dei quali da Lire

200,000 - 100,000 - 10,000

5000 - 1000 ecc.

per il complessivo importo di

UN MILIONE E QUATTROCENTOMILA LIRE

devonsi sorteggiare nelle estrazioni che avranno luogo

IRREVOCABILMENTE

31 Dicembre 1891 - 30 Aprile - 31 Agosto - 31 Dicembre 1892

È assicurata una Vincita ad ogni Centinaio completo di numeri che può conseguirne altre

QUATTROCENTO

UN NUMERO vince L. 200,000 può vincerne 300,000
400,000 e più di 500,000.

I biglietti concorrono alle estrazioni — col solo numero progressivo, senza serie o categoria, ciò che rende assai più facile vincere.

Un numero può conseguire CINQUE VINCITE e cioè UNA in ciascuna delle quattro estrazioni oltre a quella assicurata ad ogni centinaio completo

Tutte le 30,750 vincite per l'importo di L. 1,400,000
sono pagabili senza alcuna ritenuta per tassa e bollo

Depositari del totale importo delle vincite è la BANCA NAZIONALE nel REGNO D'ITALIA

I biglietti che concorrono alle 4 estrazioni costano **L. UNA** *per cadun numero e si vendono dalla*

Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10 GENOVA

INCARICATA DELL'EMISSIONE

e dai principali Banchieri e Cambiovalute del Regno

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. **50** *per le spese d'invio in piego raccomandato.*

I Bollettini ufficiali delle estrazioni verranno distribuiti **gratis**.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacché venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **2.50**, per due scatole o più lire **2** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

UTILISSIMO ricettario con vendita di istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico, senza uva e per avere ottime imitazioni di finissimi vini, più il fernet, gazosa, acquavite, aceto.
Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, dove si vende a lire DUE.

CERONE AMERICANO

è l'unica tintura cosmetica, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppur la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire **3.50**.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire **1**.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri N. 5.

CAFFÈ DELL'ARABIA (ASIA)

PREPARATO DA G. POPPI

Autorizzato dal R. Governo in seguito ad Analisi Chimica

BERGAMO - Dazio Porta Cologno, 28 - BERGAMO

Questo Surrogato Caffè dell'Arabia si garantisce totalmente innocuo e di una utilità incredibile per le sue speciali ed eccellenti prerogative igieniche ed economiche. È antiverminoso, antinervoso, corroborante e rinvigorisce gli organi deboli e delicati. È di una incontestabile utilità per l'alimento dei Bambini ed adulti con o senza latte.

La prima qualità superiore, prevalendo nelle sue preparazioni il Caffè naturale si usa e si adopera come il vero Caffè naturale, e così pure la seconda qualità fina, la quale combinata col latte riesce di sapore gustoso che sa di cioccolato.

Tanto la prima che la seconda qualità mescolandola a misura del 50 p. 0|0 e metà col Caffè naturale, si ottiene una tazza di Caffè sempre più squisita.

Ultra utile ai Rivenditori, perchè garantito che si mantiene tanto da solo, che unito al Caffè Coloniale, in perfetta freschezza, morbidezza, sapore ed aroma anche se si volesse tenerlo costantemente esposto all'aria.

L'uso di questo Caffè Arabia è da tutti conosciuto e preferito per la sua economia, mitezza dei prezzi sotto indicati, pei suoi intrinseci ed indiscutibili vantaggi che si adopera come il Caffè naturale, e lo si raccomanda alle Famiglie, Convitti, Istituti, Pensioni, Amministrazioni, Caffettieri, Militari ed a chiunque voglia gustare una buona tazza di Caffè con poca spesa.

Prezzi di vendita senza impegno

Prima qualità superiore in scatole illustrate quadrate da chilogr. 5. L. 275|300 per 0|0 chilogrammi.

Seconda qualità finissima in scatole illustrate cilindriche da chilogr. 5 L. 185 per 0|0 chilogrammi.

Si spedisce anche in Bauli da chilogr. 50 a 100 cassette da chilogr. 15 caduna.

Per le scatole s'intende latta per merce franco stazione Bergamo, imballaggio gratis, pagamento per pronta Cassa sconto 3 0|0 od a 30 giorni verso tratta sconto 2 0|0.

Per acquisti rivolgersi in Bergamo dal preparatore G. Poppi, nonchè presso i signori Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

G. Poppi preparatore.

In **Udine** per commissioni presso **l'Impresa Fabris**, Via Mercerie, 5.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, *Francoforte s/m*, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia, C. BORGHETTI,** dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini, Leucoree, Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia dal litro e 3|4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova, 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco